

01 Set 2021

## Con la Sugar Tax a rischio 5mila posti, Vacondio: inutile e dannosa per l'economia

R.A.

«La sugar tax è basata su un principio discriminatorio e questo è il primo motivo per cui ne chiediamo l'abolizione». Lo ha dichiarato il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio aprendo i lavori del convegno "La filiera delle bevande analcoliche, rischi e opportunità" di Assobibe in collaborazione con Confagricoltura, che si è tenuto oggi a Cibus, concentrandosi su un argomento centrale per la federazione, la cui battaglia non si è ancora conclusa. Si tratta di quella contro la sugar tax, la tassa sugli zuccheri che, secondo quanto stabilito dal governo, dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2022.

«La sugar tax — ha detto Vacondio — parte dall'assunto che esistano cibi salubri e cibi insalubri per cui questi ultimi andrebbero, in questo caso, tassati. Eppure non esistono cibi buoni o cattivi ma solo diete e stili di vita equilibrati e non equilibrati. Tra l'altro — ha continuato il presidente — con il pretesto di difendere la salute delle persone, le istituzioni vogliono solo fare cassa. Nei paesi dove la sugar tax è stata introdotta, infatti, non ci sono stati grandi risultati con la conseguenza che Danimarca, Norvegia e Islanda l'hanno rimossa perché inutile per la salute del consumatore e dannosa per l'economia del paese».

Secondo uno studio di Nomisma, se entrasse in vigore la sugar tax nel 2022 produrrebbe una contrazione delle vendite dei soft drink del -17% per il domestico e del -9% per il fuori casa, rallentando non poco la ripresa post Covid. Una contrazione che si abbatterebbe su tutta la filiera, con 5.050 posti di lavoro a rischio. «Una tassazione ingiusta soprattutto perché le nostre imprese sono da anni impegnate nella sottoscrizione di protocolli con il ministero della Salute — ha detto ancora Vacondio — che hanno portato a una riduzione dello zucchero sul mercato del 27%, lo stesso risultato ottenuto nel Regno Unito con la tassa. Questo senza contare che i consumi di bevande zuccherate in Italia sono tra i più bassi nei Paesi Ue e in contrazione del 25% da 10 anni».

«Anziché facilitare crescita e occupazione — ha aggiunto il presidente di Assobibe Giangiaco Perini commentando i dati dello studio Nomisma — con l'introduzione della Sugar Tax nel 2022 si avrà una contrazione del 16% del mercato a volume, -180 milioni di euro di fatturato rispetto al 2019 e -344 milioni di euro se consideriamo la perdita di giro d'affari nel 2023 rispetto al 2019. Inoltre - ha proseguito — togliere liquidità alle imprese con una nuova gabella da versare a fine mese si traduce in maggiori difficoltà e minori investimenti. Un trend nefasto che affoscherà la ripresa e il ritorno ai consumi pre-Covid previsti a fine biennio 2022-2023».